Anno V. Giovedì 27 Giugno 1878 Num. 7.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LA CONFESSIONE.

XI.

Molte altre testimonianze potrei io arrecare in prova, essere assolutamente falsa la proposizione del *Cittadino Italiano*, che la confessione specifico-auricolare fosse stata instituita da Gesù Cristo e posta in vigore fino dai tempi primitivi e che ciò rilevisi dagli scritti dei ss. Padri. Come abbiamo veduto, i Padri dei primi quattro secoli hanno insegnato altrimenti; hanno insegnato, cioè, che per ottenere il perdono dei peccati noi dobbiamo ricorrere a Dio e non al prete; a Dio e non al prete ci hanno insegnato a confessare le nostre mancanze; a confessarle, dico, non nel senso di raccontarle, ma in quello di riconoscerle quali offese alla sua bontà infinita, quali violazioni della sua divina legge, e di pentirsene amaramente e di farne ammenda con altrettante opere buone nel fermo proponimento di non ricadervi più. Io credo di avere provato a sufficienza il mio assunto e che proseguendo nel citare le sentenze di altri santi Padri non farei che accrescere la noja ai lettori, i quali non hanno bisogno di nuova luce por vedere come in pieno meriggio, che nei primi quattro secoli nella chiesa di Cristo non si conosceva la confessione di Roma. Tuttavia a questo argomento negativo, a questo silenzio unanime, universale, cantinuo per 400 anni sopra una tesi vitale, sopra una pratica religiosa, a cui è assolutamente vincolata la salute eterna di tutti gli adulti secondo il giudizio dei teologi romani, a questo silenzio conservato dalla chiesa, dai dottori ecclesiastici, dai vescovi, dai concilj e che per conseguenza ha un valore equivalente ad una prova positiva, non dispiaccia ai lettori, che io aggiunga un altro, di natura egualmente negativo, ma che per le circostanze non è meno attendibile e forte, il silenzio degli eretici dei primi quattro secoli. Se due sovrani potenti fossero impegnati in una guerra, da cui dipendesse la loro esistenza, e combattessero per tutta la vita e lasciassero ai loro successori una eredità di odio e di battaglie, sicchè per 400 anni si stesse continuamente a campo, e se da ambe le parti non si risparmiasse arte alcuna per distruggersi a vicenda e che frattanto s'inventassero armi di ogni maniera per nuocersi reciprocamente, e che tuttavia non si vedesse mai adoperato il fucile ed il cannone, chi si potrebbe chiamare in errore, se conchiudesse, che quei due sovrani ed i loro eredi non conoscevano le armi da fuoco? Così avvenne nel caso nostro. Gli eretici e gli ortodossi hanno combattuto una guerra di vita e di morte per 400 anni: hanno usato ed abusato di tutte le armi lecite ed illecite, ma della confessione non hanno mai parlato; della confessione, ripeto, che avrebbe dovuto essere menzionata dagli eretici, i quali hanno negato, chi l'uno chi l'altro, tutti gli articoli di fede, e respinte or l'una or l'altra tutte le pratiche, tutte le cerimonie religiose, ma della confessione non hanno mai fatto cenno. Che resta dunque a conchiudersi? Non altro se non che sopra questo unico punto erano pacifici, benchè negassero la divinità di Gesù Cristo, ovvero che non conoscessero la confessione sacramentale. Farei torto al buon senso dei lettori, se ponessi loro davanti, qnale delle due ipotesi sia da preferire.

Difatti nel primo secolo abbiamo gli eretici Simone, Menandro, Saturnino, Basilide, Imeneo, Nicolao, Cerinto, Ebione, i quali insegnarono:

La procreazione dei figli provenire da Satana. — la beatitudine consistere nei piaceri carnali. — all'uomo non essere necessarie le buone opere pel conseguimento della vita eterna. — non darsi futura risurrezione della carne. — passare le anime da un corpo nell'altro. — Cristo non essere apparso in corpo reale, ma umbratile. — Cristo non essere stato che puro uomo. — non essere stato Crocifisso Cristo, ma Simone Cireneo; ma della confessione non dissero una parola.

Nel secondo secolo Elxai insegnò, che lo Spirito Santo era un Ente di genere femminile; Carprocate sostenne, che Cristo non fosse nato da Maria, ma soltanto mostrato per mezzo di Maria e avesse portato dal cielo il suo corpo, come Valentino predicava nella stessa Roma, mentre Apelle diceva, che il corpo di Cristo era aereo; Prodico introdusse il costume di vestirsi alla adamitica; Cerdone voleva, che esistessero due Dei, l'uno *buono*, l'altro *cattivo;* Marcione non ammetteva che il solo Vangelo di san Luca; gli Ofiti sostenevano, che fosse stato Gesù Cristo quel serpente, che parlò con Eva nel paradiso terrestre; Tolomeo provava, che Iddio aveva imposto precetti impossibili; gli Arcontici non ammettevano nessun sacramento; Taziano discepolo di san Giustino stabilì, che l'uso del vino fosse illecito nei sacrifizj e che dovesse usarvisi soltanto acqua; Montano prescrisse tre quaresime; i Catafrigi preparavano il pane per l'eucarestia mischiando farina e sangue umano; gli Artotiriti si communicavano con pane e formaggio; i Pepuziani avevano donne per preti e vescovi. Della confessione auricolare nessuno parlò.

Potrei proseguire e citare specificando pur gl'insegnamenti del terzo e del quarto secolo, che sono dello stesso valore. Da una parte si nega tutto, si sottrae qualche tributo essenziale a Dio, non si ammette la Trinità delle Persone, si rigetta la Unità della Natura, si respingono i sacramenti, si leva la distinzione tra virtù e vizio, si chiama sogno dorato la beatitudine avvenire, e delirio di mente inferma il timore dell'inferno. Dall'altra parte gli spiritualisti danno in eccessi con-

trarj e riducono la vita ad un continuo esercizio di pratiche esterne, al digiuno, alla preghiera, alla mortificazione, alla cenere, al cilicio. Della confessione auricolare però nessuno si occupa; non gli eretici, che avrebbero dovuto combatterla come inutile, anzi ingiuriosa a Dio; non gli ortodossi, che avrebbero dovuto sostenerla e proporla come unica tavola di salvezza nell'universale diluvio del peccato.

Nè si creda, che i contendenti non fossero uomini forniti di sapere e non conoscessero l'arte di abbattere i nemici. Fra gli eretici eravi Tertulliano, eravi san Cipriano vescovo, eravi Origene, eravi Novato prete cartaginese, eravi Paolo Samosatese vescovo di Antiochia, eravi il prete Ario, eravi Colluto preposto alla chiesa Alessandrina, eravi Eunomio vescovo di Cizico, eravi Eustazio vescovo di Sebaste, eravi Macedonio vescovo di Costantinopoli e molti altri vescovi e preti, che parlarono di tutto, ma della confessione specifico-auricolare non mai. Altri, come Tertulliano, a cui s'appoggia il *Cittadino Italiano*, voleva, che Dio non fosse uno spirito purissimo. Altri, come Origene, la cui autorità è tenuta in pregio dal *Cittadino Italiano*, respingeva la dottrina di pene eterne. Altri, come san Cipriano, di cui il *Cittadino Italiano* segue la dottrina, insegnava doversi ribattezzare coloro che fossero stati battezzati dagli eretici. Cito questi tre soli per far vedere, a quali fonti ricorra il *Cittadino Italiano*, quando gli manca sotto i piedi il terreno, quando non trova appoggio nei veri seguaci della dottrina di Cristo, nei puri espositori del Vangelo e della morale primitiva. Dico poi per incidenza, che neppure in questi tre eretici il *Cittadino Italiano* ha potuto trovare una sola frase, che ricordi la confessione sacramentale. Che se questi talvolta per caso hanno usata la parola *confessione*, non l'hanno usata in altro senso, che in quello di *penitenza*, come si prova da tutto il contesto.

Qui nulla dico degli altri eretici, che coi loro scritti dimostrano ad evidenza di avere ignorata la nostra confessione. I Novaziani p. e. insegnavano non potersi più riacquistare la innocenza perduta col peccato commesso dopo il battesimo, e perciò si battezzavano negli estremi della vita. Se avessero conosciuti gli effetti della confessione, non avrebbero differito tanto il lavacro battesimale. Tertulliano sosteneva che insieme al corpo si procrea anche l'anima razionale: dunque insieme col corpo deve pure estinguersi: dunque Tertulliano, se vogliamo considerarlo più logico del *Cittadino Italiano*, non poteva ammettere la confessione auricolare perchè inutile al conseguimento della vita eterna, che per lui non avrebbe dovuto esistere, stando alle premesse del suo ragionamento sulla origine delle anime.

Ho creduto di far cenno anche degli eretici principali dei quattro primi secoli, i quali nelle loro controversie coi cattolici non hanno mai menzionata la confessione auricolare. Se tale argomento vale qualche cosa a provare che nei primi secoli della chiesa non fosse conosciuta questa pratica religiosa, lascio ai lettori il giudizio.

(Continua)

Prete Giovanni Vogrig.

AGLI SCRITTORI
DEL CITTADINO ITALIANO

È già mezz'anno, che noi ci combattiamo senza alcuna pietà sì dall'una che dall'altra parte. E questo va perfettamente in ordine, perchè noi combattiamo una guerra all'ultimo sangue, essendochè o l'uno o l'altro di noi deve perire. Voi però sapete, che nelle più spietate guerre, in mezzo alle più sanguinose battaglie, fra i più accaniti nemici spesso si devenne ad una sospensione di armi, se non per altro motivo almeno per raccogliere i feriti e sepellire i morti. Io credo, che se mai fu, sia appunto questo il tempo indicato per una tregua. E ve la propongo io pel primo, non già perchè abbia bisogno d'essa io, ma solo per sentimento d'umanità dopo la solennissima sconfitta, che subiste domenica scorsa nelle elezioni amministrative. Deponiamo dunque per oggi le armi: vuol dire, che se non potremo intenderci, ritorneremo alla lotta più fieri di prima. Faremo, per usare un paragone più adattato alle nostre rustiche intelligenze, come i gatti, che si azzuffano, si stringono corpo a corpo, si graffiano, si mordono, si stracciano il muso coi denti e con le unghie, finchè hanno lena, finchè spossati non cadono a terra; indi dopo breve riposo e strano miagolio, riprese le forze, tornano all'assalto con maggiore ferocia. Oggi dunque bando alle reciproche ire: io rispetto il vostro dolore e non chiedo altro, se non che voi rispettiate la mia compassione per voi. Così senza timore delle vicendevoli offese, se non da buoni vicini, almeno da leali nemici potremo ragionare tra noi.

Non fa d'uopo, che io vi ricordi, con quanta magnificenza di parole tutti i giorni avete annunziato ai quattro venti, che con voi sta
compatta la immensa maggioranza del popo
con voi geme sulla perversità dei tempi, co
voi piange sulle angustie della chiesa, co
voi si rattrista sulla prigionia del papa e co
voi anela al ripristinamento dell'antica fe
degli avi. Di certo non vi sono sfuggiti d
mente i gravissimi appunti, che dirigeste
governo nazionale, che credette un sacros
dovere di porgere orecchio alle aspirazi
del popolo e di sollevare il sommo gera
dall'enorme peso di un principato terre
nè dovete esservi dimenticati delle ripe
profezie, con cui assicuravate Pio IX de
vicinissimo trionfo colla cacciata dei buzz
dalla città eterna. E con tanta vivacità
colori dipingevate le scene della tira
governativa, e gli sdegni popolari a s
repressi, che già mi pareva di vedere i
multi cittadini e l'insorgere delle prov
come di un solo uomo per restituire
chiesa la potestà antica, ai frati i con
appresi, ai preti le scuole primarie, all
nache la educazione femminile, ai corp
rali il possesso dei beni stabili; per rivend
alle curie l'amministrazione delle opere
la sopraintendenza delle fabbricerie e la
sura preventiva della stampa; per rime
in vigore il concordato e con lui le pr
sioni, le feste abolite e l'esonero dei c
dal servizio militare. Voi dicevate, c
popolo reclama a queste e cento altre
cose e che intendeva di valersi del d
di petizione e che intanto avrebbe pr
da se, per quanto poteva nei limiti
legge, colla nomina de' suoi rappres
municipali. Ed eravate tanto sicuri di o
l'intento, che avete proposta la lis
vostri candidati scegliendo i fiori pi
del vostro partito, e la avete divulg
vostro giornale raccomandandola cal
ad ogni ordine di persone; il che non
di mestieri, poichè per voi già *stava*
mensa maggioranza, che sarebbe c
alle urne in un solo pensiero, in q
costituire in potere i veri cattolici; ed
esposta la lista sopra tutti gli angoli
città, il che era inutile, poichè i v
nomi erano già altamente scolpiti nella
e nel cuore dei veri patriotti e sinceri
tadini italiani. E dicevate queste cose
ripetevate *coram populo* come tanti v
Nè perciò avete trascurato i mezzi c
per acquistare voti; che anzi oltre al
muni arti avete adoperate anche le s
dinarie. Avete mandate le schede co
già preparati alle singole famiglie, nelle
speravate, che attecchisse il vostro di
sia per conformità di vedute, sia per
lezza degli elettori. Ed avete appr
de l'opera dei parrochi come persone d
denti ed in parte alleati. Nè mancaron
l'appello i vostri fidi e specialmente gli ele
extra muros della parrocchia del Santis
Redentore. Mi dispiace che egualmente
ronate da ottimo risultato non sieno
le fatiche del parroco di san Nicolò, e
vedrete nelle varietà.

Ora, o Signori del *Cittadino*, con
questo magnifico programma, con tutte
vostre assicurazioni, colla vostra im
maggioranza, con tutto il cattolicismo a
vi appoggiate, che cosa avete otten

quale modo ha spiegato il pubblico la opinione, che ha di voi, nel vostro sistema e nella vostra religione?... Colla più solenne smentita, che una lista elettorale possa subire. Perocchè degli otto re di galantuomini da voi proposti neppure uno ebbe voti sufficienti ad entrare nel consiglio comunale. Non basta. Il più distinto personaggio da voi offerto alla direzione degli affari pubblici non ebbe che 178 schede favorevoli, mentre l'infimo del partito contrario, quello che voi chiamate dilapidatore della pubblica sostanza, distruttore della religione, incredulo, tiranno ecc. ne ebbe 522. Sicchè il vostro miglior mobile vale, secondo il pubblico giudizio, poco più di un terzo del nostro infimo arnese. Figuratevi poi, se coi nostri migliori mettete a paragone i vostri più scadenti, quelli, di cui credeste necessario indicare il domicilio od il mestiere per farli conoscere alla cittadinanza. Cari colleghi, mi dispiace il dirlo, ma voi avete fatta una meschinissima figura. Perocchè o siete restati ingannati voi o avete voluto ingannare gli altri. Ad ogni modo dovevate fare come quel re del Vangelo, che *sedette e computò prima, se con dieci mila uomini potesse andare incontro, a chi con venti mila veniva a lui.* Questa vostra sconfitta però può essere di utile ammaestramento a voi ed ai vostri. A voi, perchè è un termometro del vostro potere, delle maggiori possibili forze, di cui potete disporre nell'estremo dei casi; ai vostri, perchè più non vi credano e rinsaviscano davvero e si stringano coi patriotti di buon volere e lascino in oblio gli otto galantuomini, che potranno essere più fortunati un giorno, quando i cittadini saranno chiamati a creare santi e non consiglieri comunali. Vi assicuro, che in quel giorno sarò anch'io con voi e farò il possibile per la più splendida votazione nel desiderio, che specialmente il nobile conte e l'insigne avvocato abbiano almeno due mila voti per ciascuno.

Conchiuderò per non abusare della vostra pazienza in questo nostro primo abboccamento col ricambio delle preghiere, che così spesso alzate per me, pregherò anch'io il Signore che vi tenga la mano sul *nomine Patris*, affinchè non commettiate mai più l'imperdonabile errore di provocare la pubblica opinione, e non si rinovi il bisogno, che l'attivo Don Giovanni Del Negro, direttore del *Cittadino Italiano*, telegrafi al presidente della società pegl'interessi cattolici di avere ordinato a Murano per se e per gli amici una grande quantità di enormi fiaschi.

Prete Giovanni Vogrig

QUINTO COLPO ALLA TESTA.

Tutto il Friuli conosce la famosa questione tra il parroco Lazzaroni e l'arcivescovo Casasola. Il sapiente prelato, che per irrisione si chiama *Padre, Pastore e Maestro*, aveva deposto, scomunicato e cacciato dalla casa canonica il parroco di Gonars. I preti briganti avevano fatto plauso al barbaro contegno del vescovo, che per coronare lo inumano procedere fece leggere all'altare della chiesa di Gonars l'atto di scomunica da uno dei cappellani dipendenti dallo stesso Lazzaroni. Le vessazioni, a cui andò soggetto il parroco, sono forse uniche anzichè rare. Naturalmente il parroco ha dovuto difendersi e produsse le sue lagnanze all'autorità civile ed ecclesiastica. La lite percorse tutti gli studj e già oltre due anni fu canonicamente, amministrativamente e giudicialmente decisa ed in ultimo confermata con Rescritto dello stesso Pio IX, che condannò l'operato di Casasola e pronunciò, malgrado i raggiri del vescovo, essere il Lazzaroni vero parroco di fatto e di diritto e non potersi più oltre disturbare. Con tutto ciò il vescovo tenerissimo dell'autorità pontificia non credette di ubbidire e furono necessarj altri due monitorj per indurlo al suo dovere di eseguire il mandato del Vaticano. Potete immaginarvi, quanto si abbia studiato per non uccidere moralmente un vescovo nella pubblica opinione; ma nulla valse. Dopo nuove mene e nuove cavillazioni il vescovo ha dovuto devenire al tremendo passo e domenica 23 giugno Don Jacopo Lazzaroni è ritornato alla sua parrocchia con immenso giubilo della popolazione.

L'*Esaminatore* non ha mai parlato di questa lotta tra l'ingiustizia e l'innocenza, perchè non autorizzato dal Lazzaroni; ma ora ne parlerà, poichè i fatti sono pubblici e stampati nel Vaticano. Ne parlerà, perchè il caso di Lazzaroni può servire di guida a qualche altro parroco; ne parlerà, perchè tirato a cimento dal *Cittadino Italiano*, organo della curia Udinese; ne parlerà per chiudere la bocca a quei vili pretastri ed insigni pecoroni, che hanno avuta la sfacciataggine di stampare sulla *Madonna delle Grazie* i loro indirizzi di adesione al contegno del vescovo ed alle misure da lui adottate appellandolo *angelo* della diocesi e tipo di carità, di sapienza e prudenza; ne parlerà, affinchè si sappia dai vicini e dai lontani, con quanta umanità siano trattati in Friuli i preti galantuomini, che rifuggono dal prestar l'opera loro pel trionfo della tirannia; ne parlerà finalmente, perchè il pubblico talvolta faccia giustizia a qualche prete, che crudelmente perseguitato, bersagliato, oppresso dagl'iniqui superiori nell'impeto della passione ceda ai suggerimenti di un eccessivo amor proprio e commetta qualche imprudenza o avvilito cada in qualche bassezza, in cui non sarebbe caduto, se avesse trovato superiori ragionevoli e cristiani. Per oggi all'*Esaminatore* basterà fare questa interrogazione al *Cittadino Italiano*: Quale rispetto si deve ad un vescovo, che ponendo in non cale le prescrizioni canoniche nei suoi giudizj viene riprovato perfino dal Vicario di Gesù Cristo, e che non ubbidisce agli ordini ed ai monitorj del papa? Il giorno di san Pietro questo vescovo deve intervenire alla funzione in duomo: vedremo intanto, come il *Cittadino Italiano* laverà il viso al suo superiore, affinchè abbia il coraggio di presentarsi in pubblico dopo lo smacco di Gonars.

VARIETÀ.

Elezioni Amministrative. Tenutasi un'adunanza nella chiesa di Santo Spirito per la nomina dei consiglieri comunali e letto un brillante discorso da una nobile signora udinese con applauso di tutti i capi delle associazioni religiose, si stabilì la lista composta dei seguenti eminentissimi personaggi, luminari di scienza amministrativa e specchi tersissimi di ogni virtù pubblica e privata. Noi li prendiamo dal *Cittadino Italiano*, che li raccomanda con frasi infuocate.

Caimo co. Nicolò
Casasola dott. Vincenzo
Dolce Tommaso fu Sante
(dei Casali di San Gottardo)
Ferrari Eugenio
Job Gio. Batta
Scaini Angelo
Trento co. Federico
Zuliani Francesco
(falegname)

I parrochi o in persona o per mezzo dei cappellani e santesi s'assunsero di distribuire, come distribuirono, le liste agli elettori. Sopratutto si distinse il parroco di S. Nicolò, che non contento di portarle ove credeva terreno opportuno, le mandava anche agli elettori, di cui non conosce lo spirito. Così fece nel suburbio di Poscolle nella famiglia del Sig. A. M. ordinando ad un ragazzo di consegnare la scheda alla moglie. Questa la riceve ed appena venuto a casa il marito gliela consegnò. Il Sig. A. M. prese la carta ed uscì tosto ed avvicinatosi al parroco, che allora passava, gli disse: Mi ha mandato ella questa scheda?... Appunto, rispose il parroco. — Per chi mi tiene ella? Prosegui il Sig. A. M; per un nemico della patria? per un assassino come loro?....... Corpo della sua M.... E così dicendo gli gettò in faccia la carta e se ne andò. Il parroco lo voleva abbonire, giustificarsi e forse tessere un panegirico alla lista; ma il sig. A. M. nol volle udire, e con risentimento conchiuse: La vada all'inferno ella con tutti i suoi candidati.

Se così osassero rispondere tutti e specialmente quei poveri contadini, che tremano all'aspetto del parroco, i pochi veri clericali non si presenterebbero mai più all'urna o almeno non permetterebbero, che i loro nomi fossero esposti al ludibrio così solennemente.

—

Zelo Cattolico. Il Sig. Tomaso Hodgkin, inglese, recandosi in Austria colla moglie e famiglia, fece conoscere al proprietario dell'**Albergo d'Italia**, ove era alloggiato, il desiderio di vedere gli avanzi dell'antica Aquileja. Il padrone dell'*Albergo* gli allestì la propria carrozza e lo fece accompagnare. Giunsero a Strassoldo, Comune Austriaco, quando una processione attraversava la strada postale. I processionanti fecero di moto al cocchiere, che fermasse ed egli fermò. Tosto uno della folla gridò: Abbasso il cappello. Il cocchiere ubbidì, perchè conosce la consuetudine; ma non così l'inglese ignaro delle nostre costumanze. Tosto si presentò alla carrozza un mascalzone e coll'ombrello percosse il forestiero facendogli sangue nel viso. Intanto dal di sotto del baldacchino uscì una bestia di prete col Santissimo fra le mani ed eccitò i selvaggi che gli erano vicini dicendo: Dagli, dagli; e così ripeterono altre minori bestie, che gli erano vicine. Allora il crocifero vibrò un colpo colla croce, che portava in processione; ma il cocchiere deviò il colpo dalla testa dell'inglese, sicchè la croce si staccò dall'ustile. Il cocchiere sa

mise di mezzo e potè acquetire una trentina di furiosi, che con sinistre intenzioni avevano circondata la carrozza per fare vendetta sul forestiero, spinti dalle parole eccitatorie dei preti.

Ci dispiace di dover registrare questo atto di selvaggia gente avvenuto per disgrazia in un paese, ove è podestà il conte Leopoldo della illustre Famiglia Strassoldo, uomo di idee progressiste e liberali, e non meno gentile cavaliere. Ci dispiace per lui, che deve sentire fortemente l'insulto fattogli nella persona dell'inglese, che passava pel suo paese. Del resto di tali prepotenze si riscontrano più o meno per tutto il Friuli austriaco, ove i preti dominano con aria da medio evo e tengono in servitù le famiglie civili.

—

Prevacina, 20 Giugno.

Carote di Sagrestia. Fra la grande turba dei preti ignoranti se ne ha pure dei dotti. Uno di questi è il nostro bravo parroco, per mezzo del quale siamo venuti a conoscere cosa che altrimenti avremmo per sempre ignorato. In una delle sue ultime stupende prediche egli ci disse, che i nostri *stomachi sono indigesti, il nostro cuore incredulo la nostra mente ottusa*. Pensandoci sopra abbiamo dovuto conchiudere, che egli ha ragione, perchè non possiamo comprendere e quindi nemmeno credere i suoi assurdi. Per quello poi, che risguarda i nostri *stomachi*, egli non può lamentarsi; poichè se noi siamo *indigesti* a lui, egli è cento volte più *indigesto* a noi. L'altro giorno ci ha predicato della Madonna e ci ha detto, che il suo nome era *suavis supra mel et fava*.. Riguardo al *miele* lo abbiamo capito; non così per la *fava*. E li per provare la sua proposizione ci raccontò, che una dama di Colonia, devotissima della Madonna, sentiva nel suo cuore una ineffabile soavità, che raddolciva tutte le sue amarezze, ogni qualvolta pronunciava il suo nome. La devota dama tenne per se la miracolosa scoperta forse per non arrecare danno ai mercanti di miele e zucchero, ai quali oggetti, scoperto il secreto, la gente avrebbe surrogato col nome di Maria nella fabbricazione delle paste e nell'uso del caffè. Ma essa forse per eccesso di dolcezza ne parlò al vescovo, il quale, fattone esperienza, credette suo dovere di divulgare fra il popolo il mellifluo zuccherino surrogato. La santa pratica fu tosto adottata con incredibile buon risultato, sicchè alla eloquente descrizione del parroco noi siamo restati persuasi, che la città di Colonia erasi cambiata in un mare di dolcezze. I mirabili effetti si estesero ben tosto anche sullo spirito. Perocchè il nostro reverendo *Dulcamara* ci narrò in predica, che a Magdeburgo nella Sassonia Inferiore si trovava un fanciullo sommamente ottuso di mente, forse quanto noi di Prevacina. Quel fanciullo aveva nome Ugo. Essendogli stato insegnato il nome di Maria e pronunciandolo di frequente, sentì operarsi nella sua mente un tale cambiamento, che parve nato di nuovo. Fu mandato a scuola ed in breve imparò tanto da superare tutti i suoi compagni. Poscia abbracciò lo stato sacerdotale e divenne vescovo di quella città. Ma egli non si mantenne fedele e trascurò il culto Mariano. Il parroco non ci disse, se colui avesse perduto il dolciume e se fosse diventato ottuso come prima; soltanto ci assicurò, che una notte, propriamente a mezza notte, egli fu condotto da una quantità di spiriti nella sua chiesa metropolitana e collocato innanzi ad un tribunale, su cui sedeva giudice Gesù Cristo. Al suo apparire Maria fuggì ed egli fu condannato e subito strangolato. Il giorno seguente trovarono nella chiesa stessa il suo corpo tutto lacerato e pesto. Noi di Prevacina, uomini di mente ottusa, crediamo allo strangolamento del vescovo; ma chi sa da quali spiriti e per quali motivi il povero Ugo fosse stato strangolato. Ad ogni modo, ammesso pure, che una volta fossero avvenuti siffatti portenti, ora non succedono più; e prova ne sia il nostro buon pastore, che è rimasto sempre tondo come la luna piena d'agosto ed amaro come l'assenzio.

—

Roma. — Il convento della Minerva, secondo la *Gazzetta della Capitale*, vuol far parlare di sè.

Recentemente vi morì una disgraziata donna in circostanze abbastanza drammatiche; oggi si parla di un altro fatto non meno grave.

Nella notte dall'1 al 2 giugno, i vicini udirono verso la mezzanotte dietro la porticella della chiesa della Minerva delle grida le quali venivano dal l'appartamento dove stanno i domenicani.

Si sarebbe detto che uno di questi frati fosse stato preso per essere portato chi sa dove; egli gridava a squarciagola: *no, no, non ci voglio venire*, e queste grida erano accompagnate da un fracasso di piatti che volavano in aria, di sedie e di bastoni che si rompevano, un pandemonio tale che tutti i vicini erano alla finestra ad udire. A un punto s'udì una voce che diceva: *parla, voglio sapere il fatto, tutto confessa*, a cui il frate bastonato rispondeva: *era mia nipote, era mia nipote*.

Il baccano durò un pezzo.

L'altra mattina di buon'ora, al convento si è presentata una carrozza con due individui vestiti da guardiani dei pazzi, e ha condotto via il frate domenicano tutto fracassato nel viso dai colpi che aveva ricevuto. Egli portava seco un fagottello.

Alcuni vicini dicono che questi due guardiani non fossero altro che due guardie di P. S. travestiti, e temono si celi qualche mistero, sotto questo triste fatto.

Vedremo!

—

Sospeso a divinis. Quanto meglio farebbe il vescovo, invece di sospendere a *divinis* i suoi avversarj, se sospendesse a *vinis* i suoi amici! Così i contadini non avrebbero l'edificante esempio di sentire nelle osterie a difendere l'autorità del vescovo, la sua carità, la sua sapienza, la sua prudenza da preti assai più devoti ministri di Bacco che di Cristo. — Ed a proposito della frase di sospensione a *divinis*, che in questi ultimi numeri l'*Esaminatore* ha ripetuto più volte, non vorrei che per la somiglianza dei verbi *impendere e sospendere* qualche ingenuo prendesse abbaglio. Vedano pertanto i genitori, che senza la dispensa che costa sei lire, lasciano correre l'*Esaminatore* per le mani dei figli, con gravissimo scandalo della curia arcivescovile, d'istruire bene la prole sopra questa frase curiale, affinchè quelle tenere menti, leggendo così di spesso, che il vescovo abbia *sospeso a divinis* or Tizio, or Cajo, or Sempronio, non si formino un criterio sacrilegamente falso e credano, che il vescovo sia il boja dei preti.

—

La fede del Cittadino Italiano. Molti giornali riportano, il trionfo dell'arcivescovo di Milano contro l'*Osservatore Cattolico*, fedidamente cattolico come il *Cittadino Italiano*, e narrano che il suo direttore prete Massara sia stato chiamato al Vaticano e che gli sia stato ordinato di scrivere una lettera di scusa all'arcivescovo Calabiana e che gli sia stato ingiunto di sottoporre quotidianamente il suo giornale alla revisione di tre ecclesiastici nominati dall'arcivescovo.

Invece il corrotto e corruttore *Cittadino Italiano* sconfessando quei principj di disciplina ecclesiastica, che sono in vigore [...] Friuli e che egli stesso mette in pra[tica] vorrebbe, che i redattori dell'*Osserv[atore] Cattolico* avessero trionfato nelle aule [del] Vaticano ed a tale fine pubblica la co[pia] di un telegramma di Roma, in cui si [...] merli che il Santo Padre abbia ricevu[to in] udienza privata il Sac. Davide Albert[ario] lo abbia incoraggiato a proseguire e dife[ndere] la causa santa nell'*Osservatore* e c[he] abbia dati conforti e consigli e preso il [gior]nale sotto la sua alta protezione e bene[detto] con paterna effusione i collaboratori [e i] lettori del Giornale.

Bisogna essere insensibile ad ogni [senti]mento di pudore per essere capaci d'inga[nnare] il pubblico in questo modo. Tale ide[a è] un privilegio esclusivo del *Cittadino I[taliano]* e crediamo che nessun giornalista gli [...] vidii.

—

Condanna di un frate. Il Te[mpo di] Venezia del giorno 25 cor. riferisce, c[he il] frataccio Brusasco, di cui abbiamo fatt[o men]zione già un mese, è stato condannat[o a ...] Lire di multa, ad altre 40 Lire pe[r ...] mento Sarpi ed alle spese del processo, [per] portando la communione ad un infermo [aver] fatto violenza al conte Arturo Lion, [mi]nacciatolo di schiaffi per la ragione c[he] non si era levato il cappello.

—

Trasloco opportuno. La traslo[cazione] d'impiegati e generalmente biasim[ata] talvolta si rende necessaria, come q[uella] d'una di recente avvenuta presso di [noi. In] certi corridoj l'odore dell'incenso er[a dive]nuto troppo predominante, e chi ha [cura del]la dei nostri nasi, ha creduto suo d[overe di] provvedervi. Il provvedimento fu acc[olto con] soddisfazione di tutti, se si eccettua i[l partito] clericale. Nemmeno il traslocato p[uò essere] dispiacente della sua sorte: poichè v[a a sta]bilirsi a Sondrio, città assai libera[le. Con]tento dev'essere anche il maestro [...] poichè avrà maggiore commodità d[i anda]re in pellegrinaggio a Lourdes la [...] del suo ospite. Anche quei di Sondrio [ne a]vranno vantaggio: poichè se fra loro s[i ...] *Cittadino Italiano* per salvare l'Itali[a dall'e]strema rovina, avranno pronto il d[...] che è fornito di portentosi lumi e d[i ...] sapienza politica, che il Sovrano può [sceglier]gli ad occhi chiusi qualunque dei no[stri mi]nisteri. Se credete, che io abbia es[agerato] leggete il *Cittadino Italiano* e vi convi[ncerete]. Tornando sul proposito della trasloc[azione] noi ci congratuliamo finalmente di a[vere a] nostro capo uno che va al di sopra d[i ogni] riguardo personale: facciamo voti, [che] continui nella santa impresa di purgare [gli uffi]zi dai partigiani clericali e ripari agl[i spro]positi del prefetto Fasciotti, che aveva a[llontanato i] liberali per favorire i clericali inga[nnando] il governo, come è pronto a provare l'[*Esa*]*minatore* in caso di richiesta.

—

Disinteresse pretesco. Quando i[l ...] cario di Ragogna era cappellano a M[...] possedeva una mirabile eloquenza per [muo]vere a compassione delle anime purg[anti]. Una volta predicando disse: Voi ragazz[e fate] di meno di un colletto, di un grembi[ule e] date il danaro nella borsa. E voi femm[ine] vendete gli orecchini od altri giojel[li per] suffragare le anime del purgatorio.

Ci smentisca, se può, il *Cittadino I[taliano]*.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17